

# Il disturbo fonetico fonologico



# Che cos'è?

Il disturbo fonetico fonologico rientra nei “disturbi della comunicazione” e descrive in particolar modo una difficoltà relativa alla produzione di alcuni fonemi. Durante l'eloquio, infatti, possono essere presenti inversioni, omissioni, sostituzioni, che talvolta interferiscono sulla comunicazione verbale. Oltre a essere evidente il problema articolatorio, è riscontrabile anche un'alterazione nella discriminazione uditiva dei suoni (tratti distintivi) e nella corretta sequenza dei fonemi all'interno della parola (la struttura fonotattica). La ridotta capacità comunicativa può ripercuotersi nelle interazioni sociali e scolastiche.



# Come si manifesta e quando?

Ogni bambino, durante la crescita, acquisisce i vari fonemi. Spesso può compiere degli errori quando impara a pronunciare parole nuove.

Dai 4 anni in poi circa, si consolida la pronuncia di tutti i fonemi, anche di quelli più difficili.

Il disturbo si manifesta quando gli errori continuano a essere presenti anche dopo tale età, tanto da rendere difficilmente comprensibile il linguaggio verbale a causa delle numerose alterazioni fonologiche, nonostante la struttura frasale appare correttamente organizzata.

Tali difficoltà non sono riconducibili a condizioni congenite, acquisite, mediche o neurologiche.



# I tre tipi di sordità

## Prenatale

L'udito di un bambino è danneggiato o perché la madre ha avuto una infezione virale durante la gravidanza, come ad esempio rosolia, toxoplasmosi, herpes o anormale sviluppo dell'orecchio interno.



## Perinatale

Insorge nel periodo che precede e segue immediatamente la nascita tra la ventottesima settimana di gestazione e il settimo giorno di vita neonatale.  
A causa di un parto stressante.



## Post natale

Può comparire nel periodo successivo alla nascita o durante tutto l'arco dell'infanzia.  
A causa di forti otiti.



## La sordità trasmissiva

Può svilupparsi a qualunque età e dipende da: danni, patologie e malformazioni dell'orecchio.



## La sordità neurosensoriale

Consiste nella perdita dell'udito e la causa più comune è l'invecchiamento. Con il passare del tempo le piccole cellule ciliate nell'orecchio interno si danneggiano e perdono la capacità di trasmettere i suoni. Infatti dopo i 65 anni una persona su due soffre di perdita uditiva. La cura consiste spesso nell'uso di apparecchi acustici mentre le persone con un'ipocusia neurosensoriale più grave possono essere impiantate (impianto cocleare).



# I vari tipi di sordità:

## **Sordità lieve**

→ compresa tra i 20 e i 40 dB

## **Sordità moderata**

→ compresa tra i 41 e 70 dB

## **Sordità grave**

→ compresa tra i 71 e i 95 dB

## **Sordità profonda**

→ oltre i 95 dB

### Gradi di perdita dell'udito

Normale	
Leggera	
Moderata	
Grave	
Profonda	



# Come si fa la diagnosi?

Dopo aver effettuato una visita dal neuropsichiatra infantile, il logopedista effettua una valutazione attraverso l'utilizzo di test standardizzati per indagare le abilità prassiche, l'articolazione verbale, la percezione fonetico-fonologica e le abilità comunicativo-linguistiche. In questo modo è possibile individuare le caratteristiche del disturbo, in particolare se si tratta di un disturbo articolatorio o fonetico (mancano dei suoni), un disturbo fonologico (vengono utilizzati male i suoni che possiede) o un disturbo fonetico-fonologico (mancano dei suoni e quelli che possiede vengono utilizzati male).



# Interventi:

In base alle caratteristiche del disturbo, il logopedista elabora un piano di trattamento individuale e personalizzato che ha lo scopo di migliorare l'articolazione dei suoni e ridurre gli errori nella produzione delle parole. Il trattamento logopedico precoce è fondamentale in quanto, durante l'acquisizione del linguaggio, la competenza fonologica influenza sensibilmente le abilità grammaticali, lessicali e sintattiche ed è quindi importante ridurre il rischio di ripercussioni sugli apprendimenti scolastici. È opportuno, quindi, che il trattamento si concluda prima dell'inserimento nella scuola primaria, per prevenire eventuali difficoltà nel processo di apprendimento.



LOGOPEDIA



# Cosa possono fare i genitori per il bimbo?

L'attività del logopedista prevede la realizzazione di una rete di collaborazione con la famiglia, in quanto è fondamentale il contributo dei genitori durante tutto il percorso. Si condividono insieme il progetto riabilitativo, gli obiettivi e le modalità di raggiungimento degli stessi. I genitori, seguendo le indicazioni del logopedista, possono svolgere esercizi per il rinforzo della muscolatura oro-facciale, attività che mirano al corretto utilizzo dei fonemi impostati, alla ripetizione di sillabe/parole/frasi, all'ampliamento delle competenze lessicali e soprattutto al consolidamento dell'impostazione fonetica nell'eloquio spontaneo. È utile stimolare la comunicazione attraverso le routine quotidiane, commentare ciò che viene svolto durante la giornata, porgergli delle domande e attendere delle risposte. È importante parlargli con tranquillità, utilizzando un linguaggio semplice e alla sua portata.

